



A Genova nello scorso weekend sono stati assegnati sei titoli tricolori: nel femminile si sono imposte la Avveduto e la Gavuglio

# Amerio-Pastre, una coppia di re

GENOVA. Sono stati sei i titoli italiani della specialità coppie del volo assegnati nell'ultimo week end. Nella massima categoria, quella di A, il tricolore è andato ai torinesi Dante Amerio e Carlo Pastre, in B sono arrivati primi i cuneesi Rossano Caviglia e Gianni Gastaldi, nella C il tricolore ha premiato i novaresi Filippo Cavagna e Gabriele Mazzola e in D l'ha spuntata un'altra coppia torinese, quella di Giuseppe Goffo e Claudio Valetto. Sui campi rosa si sono messe in luce le genovesi Valentina Avveduto e Nadia Gavuglio (femminile AB) e le alessandrine Oriana Cigana e Angela Noli (CD). Per molti degli sfidanti il titolo italiano era l'obiettivo da sempre inseguito e sempre beffardamente sfuggito; per altri, i meno, l'occasione per riassaporare nuove indicibili sensazioni; per altri ancora l'occasione da sfruttare a tutti i costi perché ben difficilmente l'età consentirà loro che un nuovo appuntamento del genere torni a sorridere sulla ruota della carriera. Un suk di umori e attese che ha coinvolto 332 coppie impegnate in tre tappe, Liguria, Piemonte e Calabria.



Carlo Pastre si è aggiudicato, con Dante Amerio, il tricolore delle coppie specialità volo

rio e Carlo Pastre, duo targato La Perosina, che hanno cavalcato la tigre dell'affiatamento e dei giusti orientamenti del gioco per cogliere il titolo di A. Nell'ultimo atto, opposti a Nicola Sturla ed Emanuele Bruzzone della Chiavarese, soltanto a un quarto d'ora dal termine, quando sono passati dal possibile 6-8 all'8-6, si è capito che quello era il segnale. «In effetti - racconta Pastre, che con la maglia della Chiavarese ha vissuto stagioni indimenticabili e proprio insieme a Sturla vinse il suo primo ed unico titolo italiano a quadrette - quella giocata sfortunata di Nicola è stata decisiva per gli esiti finali. Ormai la stan-

chezza stava facendo da padrona, il match diventava difficile e quindi solo un episodio avrebbe potuto sbloccare l'equilibrio». «Io non ero stanco» gli fa eco il baldanzoso Amerio che, a dispetto delle primavere, ritrova sul campo nuovi stimoli ed aggiunge alla sua commedia tricolore l'ottavo sigillo. «Fate il conto: nell'86 tiro di precisione, '87 a coppie, '88 tiro di precisione, '89 a coppie, '93 quadrette, 2003 e 2005 precisione ed ora questo. Quanto fa?». Cenni premonitori della marcia regolare innestata dalla coppia della Perosina erano già emersi in occasione della semifinale quando una delle formazio-

ni più attese, quella dei Balabene-Brothers, Carlo e Paolo, si era dovuta arrendere ai portacolori canavesani per 13-8, mentre nel contempo Sturla e Bruzzone avevano concesso poco alla Chierese di Ugo Bianchi e Massimo Griva (13-5).

VENTENNE Ma ad esaltare il numero pubblico che ha fatto cornice all'impianto di Busalla dove si sono celebrate le fasi conclusive delle tre categorie - attenti direttori di gara Antonio Paggi, Andrea Pigatto e Marco Voglino - sono stati i colpi della ventenne Valentina Avveduto che, ben supportata dagli acosti millimetrici di Nadia Gav-

glio, ha trascinato al successo la genovese Assunta. Nel match decisivo contro la cuneese Tre Valli delle sorelle Manuela e Monica Murazzano, la coppia della Val Bisagno è apparsa pratica, essenziale. Sul parziale di 12-2 ha concesso alle avversarie una sola giocata per poi abatterle con un eloquente 13-5. «Non c'è stata tensione; una partita normale - confessa la Avveduto, arrivata già a quota quattro titoli - mentre più difficile è risultata quella contro Saint Vincent». E l'espressione della Gavuglio è una conferma. Solo sul 13-12 le valigiane Maria Cristina Rudà e Daniela Vout hanno alzato bandiera bianca. Entusiasta anche l'altra semifinale fra le Tre Valli e la Virtus Brandizzo delle inossidabili Nadia Bertagnolio e Ivana Zaghi conclusa sul 12-11.

Sono stati i cugini Gabriele Mazzola e Filippo Cavagna a regalare il titolo di categoria C, dopo appena un anno di militanza con quei colori, alla Mezzetti Belletti di Novara. «Una gioia indescrivibile e un successo inaspettato» hanno ammesso i neo campioni che in finale hanno lasciato poco spazio a Roberto Boffa e Athos Massa dell'Albese (13-5). Sul terzo gradino sono finite due coppie levantine, la Cavese di Cavi di Lavagna (comitato di Chiavari) con Agostino Ravera - Claudio Sivori, battuti dai novaresi 13-7, e il Fossona di Carrara con Gianluca Gabriellini - Bernardo Rossi sconfitti 9-7 dalla coppia albese.

EX CATEGORIA A A Ca-

nale d'Alba, in Piemonte, dove ha diretto l'arbitro Ermanno Re, la corona della B è finita sul capo di Rossano Caviglia e Gianni Gastaldi della Forti Sani di Fossano (Cuneo). Gli ex A non hanno incontrato soverchie difficoltà nel superare in semifinale l'ostacolo Roverino (Riccardo Capaccioni-Marco Cricca) per 13-5 e in finale la Ciriacese di Antonio Defilippis-Andrea Siroombo per 13-4. L'altro bronzo è finito al collo di Franco Allasia- Massimo Martelli della Borgognese (5-13 contro il duo di Ciriè).

Sugli stessi campi delle Langhe (direttore di gara Aldo Zen) sono state Oriana Cigana e Angela Noli dell'alessandrina Telma a strappare l'oro alle genovesi Maria Rosa Canepa e Giovanna Sola della Tosonella nella categoria femminile AB. Il club arenazese, che aveva portato in semifinale due formazioni, si è così meritato anche il terzo posto con Angela Sias e Maria Valle. La trentina Riva ha completato il podio con Alberta Baroni Fabbrini e Nicoletta Malfer. L'ultimo titolo, quello della categoria D, messo in palio sui terreni di Lamezia Terme (Catanzaro) è finito nelle mani di Giuseppe Goffo e Claudio Valetto, torinesi dell'Almesina, che hanno messo in fila il Pantianico di Udine con Ervino Barbieri - Claudio Bisaggio, il San Gregorio di Vibo Valentia con Vincenzo Cupo-Saverio Currello e il Veloce Club Pinerolo con Mauro Reynaud e Giancarlo Suppo. Ha diretto l'arbitro Carlo Perino.

MAURO TRAVERSO

## A SAVIGLIANO

### Rincorrendo Granaglia

QUESTO fine settimana tocca ai solisti del volo sfidarsi ancora per 6 titoli in palio. Per quello della massima categoria si affronteranno in 150, sui campi di Savigliano (Cuneo) con la direzione dell'arbitro Ciocca. La specialità individuale ha avuto in Umberto Granaglia la massima espressione. I suoi 10 titoli restano un traguardo ambito, anche se fra coloro ancora in attività ci sono due fuoriclasse che potrebbero ancora insidiare il primato. Si tratta di Nicola Sturla e Carlo Ballabene, due stelle nel firmamento bocchistico. Il primo, già entrato nei miti, si è posizionato a quota 8, dettando il record assoluto di quattro titoli individuali consecutivi: 1985, 1986, 1987, 1988. Purtroppo il lavagnese, portacolori della Chiavarese, 68 anni il prossimo 25 luglio, non sembra propenso a cimentarsi ancora da solista (non è presente negli iscritti di Savigliano) e quindi il suo invidiabile score può essere insidiato da Ballabene. Il talentuoso di Santa Margherita, che compirà 40 anni il 29 agosto, con 6 titoli all'attivo ha dinanzi a sé l'opportunità di diventare il re dei solisti (un settimo lo conquistò da allievo). Anche perché dal 2003 al 2009 ne ha messi in cassaforte 4, con flotto da tre: 2003, 2004, 2005. Nell'albo d'oro dei polsi ancora attivi, dietro a Sturla e Ballabene si sono posizionati con 2 titoli ciascuno Lino Bruzzone (1973, 1978), Domenico Morretto (1993, 1999), Giancarlo Losano (1989, 2002) e Fabrizio Deregibus (2006, 2009). Sui campi cuneesi si ritroveranno anche le concorrenti delle due categorie femminili mentre le altre sfide sono in programma a Ronchi dei Legionari (Gorizia) per la categoria B, a Garlenda (Albenga) per la C e a Spilimbergo (Pordenone) per la D.

M.T.

### Under 18, bottino d'argento

ED'ARGENTO il bottino conquistato dagli under 18 italiani nel Quadrangolare internazionale del volo giocato a Milje, in Slovenia. La selezione azzurra di Silvio Riviera, composta da Daniele Allasia, Mattia Crivellari, Giacomo Crovo, Simone Malatesta, Mattia e Simone Mana, si è piazzata al secondo posto dietro la Croazia e davanti a Slovenia e Serbia. Gli azzurri, dopo aver subito la sconfitta da parte dei croati per 10-4, si sono riscattati con due successi ai danni della Serbia, per 14-0, e della Slovenia per 12-2. Il contesto tecnico di buon livello ha messo in luce alcune prestazioni di spicco come quella della staffetta dei croati Brmic e Kukuljan.

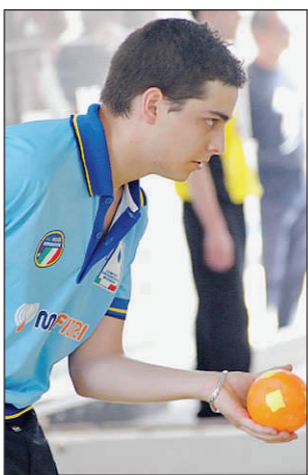
M.T.

## 19 anni, polso-dinamite: a Frosinone ha battuto tutti Viscusi, è nata una stella

FROSINONE. Diciannove anni e la dinamite nel polso. Luca Viscusi ha messo in ginocchio a Frosinone le primedonne della boccia sintetica. Che sarebbe stata una giornata acciata per i 19 atleti di A1 impegnati nel settimo e penultimo grand prix della raffa, organizzato dal Settegrano di Atina, lo si era presagito fin dalle prime battute. Nei sedicesimi Mirko Savoretti, leader della classifica dell'Alto Livello, era stato infatti costretto alla resa da Dario Bartoli, mentre Emiliano Benedetti si era lasciato a sua volta sorprendere dal padrone di casa Franco Rocci; e negli ottavi era poi ucciso di scena anche il neo campione d'Italia della massima categoria, Gianluca Formicone, eliminato da un arembante Pasquale D'Alterio.

NUOVA STAR Tutto questo non ha tuttavia impedito di assistere ad una gara vibrante, nel corso della quale

si è fatto progressivamente avanti Luca Viscusi, che dopo avere eliminato Manuelli, Rocci, Palma e Bartoli, si è trovato di fronte nella partita decisiva proprio quel Gaetano Miloro che lo aveva di recente sconfitto nella semifinale del Grand Prix di Como. Il giovane leone comasco, che in questa stagione veste la maglia della MP Filtri di Modena, ha confezionato a questo punto un autentico capolavoro, sbrigliando la pratica in soli 40 minuti per 12-6, dopo aver mandato in visibilità le tribune stracolme di spettatori, quando, sul 7-5 in suo favore, ha dato il colpo di grazia al fuoriclasse riminese con una spettacolare boccata di volo alla tavola di fondo. Egli è così entrato a pieno diritto nel Guinness dei primati della raffa, essendo il primo atleta non di A1, oltre che il primo teenager, ad avere iscritto il proprio nome in una competizione di così alto livello.



Luca Viscusi, baby vincente

NAZIONALI Sugli altri campi della Penisola si è messo in luce l'orobico Roberto Antonini della Tritium, che ha rinvendito gli antichi allori aggiudicandosi, nell'arco di 24 ore, sia il Trofeo New Office Automation che il Trofeo Galimberti, due gare nazionali disputate nell'Alto Milanese, ed è ritornato alla ribalta an-

che il frusinate Francesco Santoriello della società I Fiori vincitore dell'anteprima del Grand Prix di Settegrano. I bogognesi hanno calato una doppietta nel Trofeo Città del Santo giocato all'Antenore Primavera di Padova dove Cristian Marzocchi della Sanpinerina ha preceduto Carlo Capeti dell'Osteria Grande, imitati a loro volta dai sardi Roberto Moi e Carlo Farris del Circolo Cagliari piazzatisi primo e secondo nel Trofeo Sias di Sassari. Su ben 437 individualisti di B-C-D che hanno dato vita al Gran Premio Città di Riccione l'ha spuntata il padrone di casa Giorgio Ricci mentre le speranze hanno avuto la loro ribalta a Bologna, nel Gran Premio delle Vacanze, che ha visto prevalere l'aquilano Marco Di Nicola della Virtus negli allievi e il trevigiano Michael Michieletto dell'Olimpia nei ragazzi.

CORRADO BREVEGLIERI

## Petanque, Laigueglia torna a ruggire: «Vado avanti»

POCHI giorni fa ha conquistato l'ennesimo titolo, quello a terne di categoria A. Gianni Laigueglia, 51 anni, imperiese di Badalucco, è tornato a ruggire. Il campione della petanque tranquillizza i suoi fans: «Ritengo di poter continuare ancora per una decina d'anni anche se, in questi ultimi tempi, ho tirato un po' i remi in barca per dedicarmi di più alla famiglia che spesso ho trascurato in passato. Comunque continuo ad allenarmi con costanza anche se, in campionato, faccio la riserva. La petanque, come tutti gli altri sport, non accetta improvvisazioni». Il campione badaluccese, che fa il bancario ad Arma di Taggia, fa un salto indietro: «Mi hanno insegnato a giocare a bocce mio padre e il parroco e nella mia carriera mi sono tolto tante sod-

disfazioni. Penso di essere tra i pochi che hanno vinto così tanti titoli e scudetti anche rispetto ai cugini del volo e della raffa». E' proprio così. Laigueglia fa finora collezionato 28 titoli, 7 individuali, 4 a coppie, 7 a terne, 4 nel tiro di precisione e 6 di società. Si aggiungono un campionato europeo in Germania e due bronzi ai mondiali, uno a squadre e uno nel tiro di precisione, a Grenoble, nel 2006. «Ho cominciato - prosegue il campionissimo - a 12 anni con i colori della società di casa. Poi subito al Pontedassio e, via via, al Bordighera, alla Casellese e all'Anpi Molassana. Ora sono ritornato alla Taggese dove abbiamo formato un bel nucleo in cui ci sono anche Goffredo, Bruno e Morasso. Quest'anno ci è sfuggito il titolo a

squadre, ma era una giornata no e può capitare. Mi sento in forma e non intendo assolutamente tirare giù la saracinesca». Alla domanda se c'è un futuro per la petanque azzurra Laigueglia dice sì: «I giovani bravi ci sono. Diego Rizzi, per primo. E poi Fabrizio Bottero e i ragazzini dell'Anpi Molassana che il presidente Benassai va a scovare sull'Appennino. Noi campioni stagionati lasciamo le piccole bocce in mani molto promettenti». E per quanto concerne l'idolo non c'è alcun dubbio: «Ho sempre ammirato il campione mondiale Antonio Napolitano. Per me è stato un maestro dal quale ho imparato soprattutto il comportamento e il carattere».

## DOPO IL DELUDENTE GRAND PRIX

### L'asso Formiccone confessa la prima passione «Da bambino sognavo di diventare calciatore»

NEL Grand Prix di Frosinone Gianluca Formiccone è stato una comparsa. Un ruolo per lui inusuale che, difficilmente, esce dal campo alle prime battute, ma che è stata anche l'occasione per una chiacchierata in tribuna con il campione che difende i colori della Virtus L'Aquila ed è uno delle più brillanti star della raffa mondiale. Il palmares? Da brivido. 4 Coppe del mondo, 3 campionati iridati e 6 europei a squadre, l'oro ai Giochi del Mediterraneo, 16 campionati italiani (l'ultimo dei quali lo scorso 6 giugno), 7 Coppa Italia seniores, 10 Premio Fib e 184 gare nazionali. Una valanga di medaglie.

Come è possibile, ad una sola settimana dalla conquista del titolo italiano di Roma, un'uscita di scena così veloce a Frosinone?

«E' la dimostrazione pratica che una sconfitta contro uno dei primi 8 della classifica di Alto Livello ci può sempre stare;

D'Alterio ha giocato meglio di me ed ha quindi meritato di vincere».

E' nata una nuova stella, Luca Viscusi ...

«Si tratta sicuramente di un giovane destinato ad una grande carriera, perché, oltre a vantare una maturità invidiabile per un diciannovenne, possiede già tutti i colpi della tecnica e a mio avviso ha ancora buoni margini di miglioramento».

Un passo indietro. Nella finale dei Tricolori di Roma avevi contro Fabio Palma che appariva eccessivamente nervoso. E' una sua tattica per deconcentrare gli avversari?

«Non credo, lo conosco da tanto tempo e so che questo modo di comportarsi fa parte del suo carattere esuberante. E' comunque ovvio che, in una finale per titolo, e giocando in casa con il pubblico che lo incitava a gran voce, ha forse esagerato un po'. Comunque tutto questo non mi ha disturbato affatto».

Perché hai scelto le bocce come sport?

«Come la maggior parte dei ragazzi, anch'io sognavo all'età di 10 anni di diventare un grande calciatore. Ma avendo il bocciodromo di Notaresco a soli 50 metri da casa, e con mio papà che era un buon giocatore, ho cominciato fin da bambino a destreggiarmi utilizzando inizialmente le bocce di legno».

Il campione che ammiri di più?



Gianluca Formiccone ha vinto quattro coppe del mondo

«Senza alcun dubbio Dante D'Alessandro, che mi ha lanciato a livello nazionale quando avevo 21 anni, portandomi a Migliarina di Lucca dove era in programma una gara del "Colosio", nella quale sono riuscito a mettere per la prima volta in fila tanti campioni consacrati».

Quanto ha inciso il fuoriclasse rosetano nella tua maturazione?

«D'Alessandro è riuscito a farmi diventare un giocatore vero».

Qual è stato il tuo primo scudetto tricolore?

«Quello del 1989 a Chieti, dove ho fatto il bocciatore nella squadra, ma poi sono stato purtroppo afflitto da un noioso stramontare muscolare alla gamba».

E il partner con cui hai vinto di più?

«Direi che sono due, Emiliano Benedetti e Mirko Savoretti».

La tua vittoria più bella?

«Fra le tante sicuramente quella recentissima di Roma perché ora c'è il mio nome nell'albo d'oro della categoria A1, il top degli Assoluti d'Italia».

E la delusione più grande?

«La sconfitta ai mondiali individuali di Detroit nel 2005 contro il ticinese Davide Bianchi. Una finale che ogni tanto mi ritorna in mente come un incubo».

Quest'anno la tua Virtus è calata vistosamente nella fase discendente del massimo campionato. Quanta colpa ti attribuisce?

«Cifre alla mano, nel girone di andata ero stato il trascinatore della squadra, ma poi sono stato purtroppo afflitto da un noioso stramontare muscolare alla gamba».

Che cosa ti manca ora per poter dire di avere vinto tutto?

«Il mondiale individuale».

C.B.

LUCIO P. RICCHEBONO